

IL RISORGIMENTO ITALIANO

CONDIZIONI

Per PERUGIA 3 mesi — 6 mesi — Un anno
L. 4 — 7 50 — 15
Per tutto il Regno 5 — 9 50 — 18
Le inserzioni tanto nel corpo del Giornale che sotto la rubrica *Avvisi* pagheranno a ragione di **Centesimi Dieci** per riga.
Un numero separato **Centesimi Otto**.
Un numero arretrato **Quindici**.
Per Perugia le Associazioni si ricevono allo *Stabilimento Tipografico - Litografico* in S. Severo, ed alla *Cartoleria Giuseppe Rosati* al Corso.

AVVERTENZE

Il Giornale si pubblica il **Martedì, Giovedì e Sabato** di ogni settimana.
Le lettere riguardanti l'Associazione e l'Inserzioni a pagamento, devono aver l'indirizzo: *Allo Stabilimento Tipografico-Litografico* — Perugia.
Le lettere riguardanti la Direzione dovranno aver l'indirizzo: *Alla Direzione del Giornale — Il Risorgimento Italiano* — Perugia.
I manoscritti non si restituiscono.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Le associazioni si pagano anticipatamente.

Ogni mese sarà distribuita in dono ai Signori Associati una bella e grande incisione.

LA POLITICA NAPOLEONICA

Da due mesi, un fenomeno degno di considerazione avviene in Francia: de' Principi di Europa, i quali esprimono concetti politici affatto opposti, sono venuti successivamente a visitare l'imperatore de' francesi.

Si direbbe quasi che una gara immensa si è ingenerata tra varii gabinetti di Europa per trascinare la Francia a verso di ciascuno.

Se il Re de' Belgi ha visitato il Capo della Francia, lo ha fatto nell'interesse dell'alleanza anglo-francese, ovvero pure ha pensato a cercare i modi di mettere se stesso in salvo da pericoli di futuri avvenimenti? È quello che sarebbe difficile il definire; se pure il Re de' Belgi non avesse avuto nel tempo stesso una doppia missione. È fuori dubbio che il linguaggio della stampa inglese continua ad inneggiare all'alleanza francese; quantunque sia difficile intendere quali sieno le vere viste della Gran Bretagna. Dopo avere impassibile assistito al sacrificio della Danimarca, l'Inghilterra sembra invasa dalla paura. Non è più la Francia che si preoccupa alla minaccia dell'alleanza del Nord, ma è invece la Gran Bretagna che si spaura a' convegni di Carlsbad e di Kissingen. Il Gabinetto di S. Giacomo ha conosciuto finalmente a prova che cosa significhino i pericoli che minacciano dal Nord la civile Europa.

Ma che fa pure la Francia a queste paure della sua vicina? Forte del suo esercito e della sua potenza, assiste anch'essa finora impassibile agli avvenimenti che sonosi svolti sul Jutland, e sembra non essersi per nulla commossa alla terribile prevalenza che acquista il Nord dell'Europa.

Napoleone III imita forse anch'esso la politica quietista della Gran Bretagna, quella politica che fuori de' fumi delle glorie e delle prevalenze, è intesa solo a serbare la pancia a' fichi? Napoleone III permettendo alla Germania di fare e disfar la carta di Europa a suo piacimento, permettendo alla Russia di sgozzare i Polacchi, aiutando il papa e Fran-

cesco II a impedir l'assetto delle cose italiane, facendo accoglienze e feste a un Borbone di Spagna, si preoccupasse forse solo di fare accettare la tolleranza della sua dinastia al vecchio Dritto divino di Europa?

È difficile rispondere a questo quesito: e ad ogni modo la situazione diventa ormai gravida di pericoli.

La Russia ha compiuta la sua celebre guerra nel Caucaso. Essa rimette con fastosa ostentazione la spada insanguinata nel fodero. Alla Polonia intanto finiranno di pensarvi i carnefici e i Mourawieff. La Russia adunque sembra dire all'Europa di avere ormai le mani più libere, di potere ancora spedirvi incontro un altro Souwaroff. E la Russia è collegata alla Prussia, alla Prussia di Bismark; ed è ancora per naturali interessi collegata con l'Austria.

Che fa, ripetiamo, la Francia? È vano illudersi. Se la Gran Bretagna è stata umiliata nella vertenza danese, la Francia finora serba un'attitudine, che eccetto le ciancie e la vacua garrulità della diplomazia britannica, non differisce gran fatto dalla posizione in cui trovasi l'Inghilterra. L'attitudine di Napoleone potrebbe essere sapiente, ma spesso è la sapienza che s'accompagna al timore. La politica Napoleonica, prudente, riservata, chiusa, contro tutti i precedenti e l'indole della politica francese, cessa ormai di esser detta prudente per esser definitivamente chiamata codarda.

Qual'è la logica di questa politica? È difficile intenderla, quando non si spiegasse ormai col solo interesse della casa Bonaparte di farsi compatire in Europa.

Senza dubbio è audace voler giudicare de' segreti che circondano un Gabinetto, il quale ha nome oggi di essere il più astuto di Europa. Ma v'ha pure delle situazioni le quali si giudicano dalla opinione universale, da quella intenzione de' popoli civili che pure è il primo criterio per apprezzar gli avvenimenti della politica.

Quando l'Europa civile vede una Danimarca abbandonata sola alla prepotenza alemana, l'Italia, la sola e vera alleata della Francia, ostinatamente ostacolata da Napoleone istesso

nell'interesse de' Gesuiti, de' Borboni e de' briganti, e vede dovunque il Governo Napoleonico mettersi come negazione a' grandi principii del mondo francese, negar la libertà elettorale, processare degli uomini politici, avversar le grandi espansioni di quel popolo, e far la corte alla reazione e fuori e dentro, è difficile non si abbia finalmente il convincimento che questa politica priva il Governo che oggi regge la Francia di tutte le sue forze naturali per crescer animo e ardimento ai suoi nemici.

L'ardimento ha giovato alla Francia in Crimea, e le ha giovato in Italia nel 1859. Oggi l'ardimento ha giovato a Bismark, contro la Danimarca, contro le proteste di Europa, e nel fondo contro la stessa confederazione germanica. Che fa la Francia? Napoleone III imita la politica dell'Inghilterra. Fa anzi di più, combatte gli amici e accarezza i nemici. E il giorno in cui si volge intorno per guardarne i risultati, vede l'Algeria turbata, i Francesi stanchi del sonno e mancargli anche di riverenza, e finalmente le file de' suoi nemici potentemente rinforzate.

Continuerà Napoleone III su questo pendio disastroso?

È la risoluzione che tutta Europa aspetta ormai da più mesi, e che già tarda di troppo.

RIVISTA POLITICA

Il 29 scorso mese ebbe luogo a Vienna la terza seduta delle conferenze. Credo che la parte finanziaria non sia stata ancora pertrattata. In questa seduta venne posta sul tappeto la questione territoriale e si assicura che verrà nominata una commissione per regolare nel dettaglio i confini. — Del resto sembra che in Danimarca si abbia intenzione di contrastare per quanto è possibile la cessione della parte settentrionale dello Schleswig. La Stampa ufficiosa Prussiana tende a seppellire l'idea dell'unione dell'Austria e della Prussia nella riforma federale germanica. Un'alleanza dell'Austria colla Prussia può tranquillizzare la prima contro le tendenze panslaviste polacche e magiare. L'Austria la desidera; ma la Prussia non vi è disposta. Che le due potenze si possano intendere sulla base della linea del Meno, anche ciò appartiene al regno delle chimere. La Germania meridionale si oppone che la potenza dell'Austria si estenda dalla parte del Reno Superiore e la Prussia perchè contraria gli interessi tedeschi, non può ammettere che una Germania divisa fra Austria e Prussia chiami nel

paese una guerra europea. La più bella riforma federale sarebbe quella che la Prussia si arrotondasse o piuttosto che assorbisse la Germania tutt' intiera; ma siccome ciò è impossibile, così resta per ora lo stesso stato di cose. — Sembra che il corpo d'armata Austriaco abbia ricevuto ordine di rimanere nei Ducati almeno fino a tanto che la pace non venga sottoscritta definitivamente. — Molte sono le versioni che circolano sopra i risultati del viaggio del Re a Vienna ed a Monaco, e di quello del suo eterno compagno il signor di Bismarck. A quanto pare il segreto che si serba sugli effetti di questo viaggio è dovuto a riguardi verso dell'estero, che trovasi pur esso in allarme.

Un dispaccio di Berlino annunzia che lo Czar, premuroso di ritornare nei suoi stati, affrettava la sua gita a Berlino sì che era aspettato Domenica nella capitale prussiana. Lo stesso dispaccio continua: I fogli ufficiosi prussiani smentiscono le voci di un abboccamento del Re di Prussia coll'Imperatore Napoleone.

Pare che l'antagonismo politico fra la Regina Vittoria ed il Principe di Galles suo figlio, continui. Grande è la freddezza nella famiglia reale. Si dice che il Principe partirebbe per l'annunziato viaggio senza prender congedo dalla madre. Si crede che la presenza a Londra di S. A. il Duca Ernesto di Sassonia-Coburgo sia causata da questi disaccordi, egli però fa grandi sforzi onde por fine a questi deplorabili dissensi.

L'*Opinione* ha nella sua corrispondenza di Parigi il seguente paragrafo, nel quale si parla con una certa asseveranza del matrimonio del nostro Principe ereditario con una Principessa Danese: « Si parla di un nuovo « pretendente alla mano della Principessa Dagmar. È « desso il granduca ereditario di Russia. Ma io sono d'av- « viso che le maggiori probabilità continuino ad essere « in favore del Principe Umberto. » La *France* in questo mentre crede con tutta sicurezza che il Granduca Russo arrivi a Copenaghen come fidanzato. Il giornale parigino scrive infatti: « Il granduca ereditario di Russia « deve arrivare oggi (1) a Copenaghen ove devono ce- « lebrarsi i suoi sponsali colla Principessa Dagmar se- « conda figlia del Re Cristiano ». Chi indovinerà più giusto? Il giornale ufficioso di Torino o quello di Parigi?

Si assicura che le Camere francesi si apriranno ai primi di dicembre. Il corrispondente della *Perseveranza* crede si apriranno precisamente il 2 dello stesso mese, ed aggiunge che l'Imperatore ha già avvertito i ministri di tener pronti i bilanci ed i loro schema di legge per quel giorno.

Il campo di Chalons verrà levato domani 7 settembre.

La seduta del 31 agosto del congresso di Malines fu quasi tutta occupata da un discorso del vescovo d'Orleans mons. Dupanloup il quale sostenne e dimostrò necessaria l'istruzione popolare impartita però dagli ecclesiastici.

RASSEGNA DI GIORNALI

L'*Opinione* esclama *fatti e non parole*. Per chi lo grida? A chi accenna? L'*Opinione* si rivolge colla sua apostrofe all'opposizione della Camera e del giornalismo; alla Camera che non ha votato tutto quello che le si era detto dal governo di votare — al giornalismo perchè invece di rivolgersi alle popolazioni, ai Municipii, alla Società insomma, di quei luoghi del regno, dove per la eredità di un triste passato, per iattura di casi e per lo imperversare degli avvenimenti vi ha una società sconvolta e bisognosa di essere arrivata a più giusta meta; intendono solo ad illuminare e moralizzare il governo. Quanto alla Camera poi l'*Opinione* deplora le lungaggini inframesse all'approvazione di qualcheduna delle leggi presentate, deplora che mentre « l'Europa aspettava di « veder votate ed applicate le leggi d'imposta, ch'erano « necessarie per colmare il disavanzo, e noi invece pos- « siamo mostrare all'Europa i due poderosi volumi nei « quali si raccolsero le discussioni ch'ebbero luogo per « le leggi sulla tassa della ricchezza stabile e mobile. » Ma del ministero il quale non ha avuto la forza di accelerare le discussioni, di trattenere sui banchi gli emigranti deputati, che dice l'*Opinione*? Anche pel signor Minghetti il giornale di Via della Rocca riserba la sua: « Se l'onorev. Minghetti, dice il giornale, il quale « chiese quattro anni per l'attuazione del suo piano fi- « nanziario, avesse aggiunto la clausola assoluta ed inde-

clinabile che le leggi finanziarie sulle quali il suo piano « riposava fossero votate nel 1865; se contemporanea- « mente a questa dichiarazione avesse mostrata l'incrol- « labile decisione di dimettersi dal potere o di sciogliere « la Camera quando mai quella clausola non fosse stata « osservata, probabilmente le finanze e l'amministrazione « sarebbero a miglior partito di quel che sono.... » L'articolo dell'*Opinione* è come si vede una requisitoria dove, se l'opposizione che il Ministero hanno la loro.

La *Stampa* pubblica cinque lettere. Colle due prime il signor Bonghi offre ed il signor Fambri accetta la Direzione di quel giornale. Il signor Bonghi però, come noi per i primi annunziammo promette quella collaborazione maggiore, giovevole e necessaria al Giornale, ed il Fambri a dargliela larghissima la collaborazione. Nelle altre lettere il nuovo Direttore enumera e sviluppa i motivi e le considerazioni che l'hanno indotto ad accettare la successione del deputato di Manfredonia, con molta meraviglia degli amici suoi.

Il *Diritto* si scaglia contro l'*Opinione* che coi suoi « *Preparativi d'insurrezione* » vuol attribuire al Maz- zini l'origine della cospirazione del Veneto. È la nazione che cospira, e la nazione che vuol libera la Venezia, esclama il *Diritto* e voi cercate di scoraggiare la nazione, di far disperare i nostri fratelli ancora schiavi. « L'Au- « stria e la Nazione non dubitate ve ne terranno conto. »

L'*Opinione* trova strana la notizia che vi fosse in Italia chi andasse ruminando di fondare un giornale sul modello del *Times*. All'*Opinione* piace però l'idea che raccoglie in quella disegnata imitazione, abbenchè la nuova le sembri « inverosimile e rivelante una soverchia « dose d'ingenuità in chi se n'era fatto divulgatore ». Noi possiamo assicurare che le cose che all'*Opinione* paiono « inverosimili » possono esistere e che l'ingenuità di chi sparge la nuova è molto disotto della pretensione di chi la trova strana ed inverosimile. L'idea che piace all'*Opinione* piacque anche ad altri che pensarono ad attuarla, se persevereranno nel loro disegno, se vi rieciranno di questo noi certo non ci facciamo garanti, che anzi siamo in grado di apprezzare molto bene le difficoltà le quali quel progetto incontra.

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 pubblica una relazione del ministro Amari a Sua Maestà; colla quale egli giustifica la misura adottata di chiudere le scuole secondarie unite al seminario diocesano di Bergamo, sulle quali quel Vescovo si arrogava l'arbitrario diritto di sorveglianza impedendo per giunta che l'autorità scolastica dello Stato vi avesse quell'ingerenza che è consentita anzi imposta per legge. Segue il Decreto Reale che rigettando l'istanza del vescovo di Bergamo conferma il Decreto Ministeriale 15 luglio col quale si chiudevano quelle scuole.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica uno specchio completo della Direzione Generale del Demanio e Tasse, delle riscossioni fatte nel mese di giugno.

Risultano riscosse. L. 10, 560, 862, 11
Nel mese di giugno 1863
si riscossero invece. L. 9, 538, 663, 76

E quindi il mese di giugno 1864
dà sul giugno 1863 un aumento di . . . L. 1, 022, 196, 53

La *Stampa* studia le origini ed il significato dei moti di Ginevra, divide i partiti di quella città in indipendente e radicale, constata che candidato dei primi era il signor Cheunevière, che l'annullamento della sua elezione fù illegale e che i tumulti, l'agitazione, i deplorabili conflitti tornano a massima colpa dei radicali. L'*Opinione* prende ad esaminare il credito pubblico in Italia con un articolo dà una solenne rimbeccata alla *Gazzetta* di Torino che vuole sia il nostro credito garantito dalle cattive influenze dei capitalisti esteri, sol perchè avendo l'Italia un debito di 4 mila milioni, nessun banchiere può esercitarvi uno esclusivo e malo influsso. — Il *Diritto* non trova di doversi troppo lodare di una circolare del Comitato della sinistra sulle recenti elezioni, le quali parve al Comitato della sinistra « dessero segno di progresso » mentre al *Diritto* pare il contrario. La *Monarchia Italiana* tratta della « questione Veneta ed il Ministero Italiano » e tende a provare che il peccato originale degli uomini che governano quello dell'inazione è la causa fatale dell'agitazione delle belle provincie d'oltre Mincio, dei dolorosi arresti operativi. — La *Gazzetta del Popolo* invoca come una specie di disperazione le elezioni generali, poichè « al punto a cui sono le cose nè

« il ministero, nè la Camera hanno più la voluta auto- « rità per governare il paese. »

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Nazione* togliamo i seguenti bollettini sullo stato di salute del Generale Fanti:

A di 4 sett. ore 6 1/2 ant.

Nella scorsa notte è ritornata la oppressione di respiro che ha impedito a S. E. il Generale Fanti di poter prender sonno.

Prof. PIETRO CIPRIANI.

Lettere da Roma annunciarono e confermarono poscia, che nel concistoro che si terrà il 20 corr. il papa avrebbe nominati alcuni prelati a cardinali. Ora notizie telegrafiche danno per certo che in questo concistoro non verrà proclamato alcun cardinale, ma alcuni vescovi tra i quali monsignor Mermillod a Ginevra ed un altro a Berlino.

Il cav. Gambarotta console generale italiano a Tunisi partì il 4. sett. da Torino ove era stato chiamato per dare spiegazione della sua condotta che avea destato dei malumori in quella colonia. Il Ministero deve essere stato contento dell'attitudine serbata dal signor Gambarotta poichè questi infatti salpava ieri a sera da Genova per far ritorno alla sua residenza.

NOTIZIE STRANIERE

Scrivono da Vienna 30 agosto:

È qui atteso quanto prima il granduca Nicolò di Russia.

Gli arresti nel Tirolo e nel Trentino fecero qui a Vienna una viva impressione dolorosa. Dicesi che l'autorità sia venuta a cognizione di un vasto complotto, il quale avrebbe diramazioni anche nel Tirolo tedesco e specialmente nei paesi sul versante di là del Brenner ed al passo di Finstermünge. Il governo era stato in precedenza informato e precisamente nel marzo passato, se nonchè egli non trovò di procedere per mancanza di dati sufficienti. La Curia vescovile di Trento e parecchi del basso clero sarebbero compromessi. Il movimento sembra che sia stato iniziato dai preti liberali anche nelle campagne. — Una delle cause per cui si crede che la polizia sia venuta in cognizione di molti fatti per cui si fecero tanti arresti, sembra sieno state le rivelazioni d'un impiegato al telegrafo in Verona, il quale fu data l'impunità se avesse tutto palesato.

In Ungheria il raccolto in quest'anno fù abbondantissimo. Si spera che con esso si possa rimediare ai tanti danni prodotti dalla carestia dell'anno scorso.

Il nostro governo è in apprensione per la numerosa riunione che da qualche tempo si fa nei principati Danubiani di emigrati Ungheresi e Polacchi. Qui si vede dappertutto che il governo italiano non sia estraneo a questo concentramento di emigrati. Un dispaccio telegrafico giunto in questa mattina da costì che annunziava il ricevimento del ministro plenipotenziario messicano per parte del vostro Re ha qui destato, nel partito liberale però, una favorevole impressione, tanto più che si credeva assai poco probabile questo riconoscimento da un imperatore della casa Absburghese.

Gli ambasciatori inglesi a Pietroburgo e a Berlino, Lord Napier, e Lord Buchanan cambieranno reciprocamente i loro posti.

Il 3 cor. si aprì in Biella il congresso scientifico promosso dalla società italiana di scienze naturali istituita in Milano. La presidenza è tenuta dall'onorevole Quintino Sella.

Nel giorno 1. settembre ebbe luogo una seduta del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie Meridionali. Gli affari per trattati rimasero fino ad ora un mistero. Noi crediamo di poter assicurare che la causa di questo mistero deve rinvenirsi appunto nelle materie che furono

poste in discussione. Esse riguardano specialmente l'Amministrazione ed i contratti da essa promossi e stipulati fino al giorno d'oggi. Il commendatore Grattoni, che come è noto ha voto deliberativo nelle sedute, lesse una esposizione ragionata e particolareggiata dalla quale emerge quanto sia stata viziosa quell'amministrazione e quanto i contratti avvenuti sieno grossi per la Società.

CRONACA DELLA PROVINCIA

Da questo nostro Municipio abbiamo quanto segue, con preghiera d'inserzione.

Il **Risorgimento Italiano**, che in vari incontri ha lamentato l'inconveniente del poco buon servizio della illuminazione notturna in questa Città accolta nelle sue pagine la seguente lettera. E sarà per questa, ch'egli si persuaderà, che questo Municipio non lascia di pensare e pensare seriamente anche a questo importante ramo di servizio. Volere d'altronde, che essendo da attuarsi la illuminazione a gaz, il Municipio pensi ad un radicale miglioramento dell'attuale illuminazione, ed a tale oggetto faccia delle forti spese necessarie per ciò ottenere, non sembra conveniente, e di ciò si fa giudice qualunque buon pubblico e privato amministratore. Per secondare però le giuste brame di alcuni che dimandano almeno qualche compenso, si avverte che a ciò si provvederà quanto prima, unendo però sempre al provvedimento stesso la possibile economia.

Il rilodato Municipio partecipa quindi ancora la lettera del signor Guillon relativa al futuro contratto dell'illuminazione a gaz, la quale noi facciamo di pubblica ragione, abbenchè non ci risulti dalla medesima se l'illuminazione sarà attuata nemmeno nel mille novecento e uno. — Eccone il tenore:

Vicenza li 27 Agosto 1864.

ALL'ILLMO SIGNOR SINDACO DELLA CITTÀ DI PERUGIA
» Signore

» Ho ricevuto questi giorni la sua pregiatissima lettera del 13 del corrente in unione al Capitolato per la illuminazione a gaz della Città di Perugia, quale è stato compilato dall'onorevole Giunta di questa Città in seguito al rapporto della Commissione di tale affare incaricata.

» Ho tutto mandato alla mia società pregandola di procedere prontamente all'esame definitivo di questo affare. Subitochè avrò riscontro mi farò premura di comunicarla questa decisione alla V. S. Illma.

» Ho l'onore di dichiararmi con tutta stima.

» Della V. S. Illma

» *Devmo e Umo Serv.*

» E. GULLON. »

La Norma del sig. Dormeville rappresentata Sabato sera in questo Teatro del Verzaro dalla scelta compagnia Romana, fu un vero gioiello in quanto all'esecuzione. La signora Pedretti-Diligenti, fu immensa nella parte di Norma, della quale può dirsi a ragione ne abbia fatto interamente cosa propria, ed abbenchè luminose prove di già ci avesse dato della sua valentia nell'arte, nondimeno in questa produzione ha superato se stessa, ha raggiunto davvero il sublime. — Facciamo plauso però di tutto cuore anche all'autore sig. Dormeville, del quale sebbene non possa dirsi che abbia scritto un gioiello, pure a non volere atteggiarsi da pessimista uopo è confessare che esso ha scritto molte belle cose in quell'opera, e se toglie la mania descrittiva la quale fa scorgere in lui l'Autore giovane e nuovo, e che odora assai di scolastico, se toglie un po' di mancanza di colorito locale in tutto il resto noi abbiamo ritrovato quel lavoro assai buono, chechè voglia dirsi intorno a questo nostro giudizio. Lode intanto anche al Pubblico, il quale coll'accorrere numeroso in Teatro, nella serata della signora Pedretti, e con iteratamente applaudirla, ha dato a conoscere quanto meritamente estiani gli Artisti valenti, e come sappia bene apprezzare e distinguere ove questa valentia chiaramente risalti.

Lode e Biasimo. — Un articolo del regolamento di Polizia Urbana vieta ai proprietari di legni da vetture, e di carrozze da passeggio od altro, di lavare queste carrozze o legni nelle pubbliche vie. — La disposizione municipale si basa sulla non convenienza che tali operazioni si eseguiscono nelle strade a disagio dei cittadini

che vi transitano, e sta bene. Noi non possiamo che elogiare il Municipio per il savio provvedimento. — Però che giova che vi sieno delle Leggi quando coloro che dovrebbero osservarle non lo fanno?... — Difatti i possessori di cotesti legni e carrozze, come se il disposto municipale non esistesse, compiono nelle pubbliche vie quella operazione. — Le guardie municipali non vigilano a che la legge sia posta in effetto perchè dispiace loro porsi in collisione con que' proprietari specialmente che costituiscono la eletta classe dei cittadini i quali sono i primi a burlarsi del disposto citato. — E va bene, così udremo giustamente ripetere quel detto che cioè le leggi sono fatte per i c.... Vergogna!.... Quelli che sarebbero in dovere di dar su ciò il buon esempio per il lustro del paese e per soddisfare la disposizione del regolamento urbano non lo fanno. Vergogna!...Vergogna!

Domenica passata fu dal sig. Ettore Rosa aperto un negozio di Profumerie con sala annessa per toeletta. Il gusto squisito, mostrato dal sig. Rosa sulla scelta degli oggetti, e delle mobilie con le quali ha addobbato il suo negozio vuole che noi gli tributiamo i debiti elogi, elogi che noi facciamo egualmente agli artisti che eseguirono tali lavori. L'esempio del sig. Rosa serve di sprone agli altri negozianti ed artisti a riattare e ripulire i fondachi entro cui esercitano le industrie che professano. Ciò è richiesto dai progressi materiali dell'epoca e dal lustro del paese.....

S. Galligano benedetto! — Chi avrebbe mai creduto di dover tornare a nojarvi, dopo che il pubblico intero era convinto delle vostre meraviglie?... Eppure tant'è. Il sig. Ingegnere Rossi ci prega con una sua lettera di pubblicare *urbi et orbi* che gli articoli relativi alla vostra fabbrica balnearia riportati dalla presente Cronaca, non sono opera nè sua, nè dell'Ingegnere Volpato, e ciò, dice esso, onde stornare le trame di alcuni malevoli, i quali vorrebbero attribuirglieli. Per cui. « Rispettabile pubblico ed inclita guarnigione! *Vi sia noto palese, e manifesto*, che gli articoli, ove si parla di Archi tagliati, di Pilastri tronchi, ed altro, relativamente a S. Galligano, sono nostri, anzi di noi, noi gli abbiamo partoriti e non altri. Che anzi sappiate che sono nostri figli dilettissimi, perchè sono amanti della verità a tal segno, che nessuno ha potuto, nè potrà mai intaccarli di falso. E ciò basti.

Segue la lettera direttaci dall'Ingegnere Rossi:

» Sig. Direttore

» Siccome da alcuni malevoli discretamente intriganti, usi a misurar tutti col proprio metro, si ritiene per cosa indispensabile, e ciò che più interessa, si va dicendo, che gli articoli poco fa pubblicati nel suo giornale relativi alla fabbrica dei Bagni di S. Galligano siano opera mia o del Volpato, credo opportuno rivolgermi alla S. V. pregandola a volere apertamente dichiarare se io ebbi parte alcuna nella cosa.

» Nella fiducia che Ella voglia favorirmi le anticipi i miei ringraziamenti dimostrandole nel tempo stesso la mia soddisfazione per aver con un tal mezzo tolto a quei signori un titolo da seminar zizzanie contro chi loro poco simpatizza per l'opposto sistema di vivere in Società.

» Perugia, 6 settembre 1864.

» G. Rossi. »

F. L.

Pregati inseriamo la seguente lettera.

Stimatissimo Sig. Direttore.

Per mostrare di qual conto si tengono al presente gli Esercenti Arti salutari, e come essi siano retribuiti dell'opera loro, e perchè chi regge le cose dello Stato si determini una volta a migliorare la loro condizione, invio alla S. V. la presente pregandola a volerla inserire nel di Lei accreditato Giornale.

Alle ore cinque pom. del 22 corr. si presentò un uomo, che disse essere il fratello di un tal Taffini Giovanni di Roncolfo, luogo fuori di questo Mandamento, e che questi era stato mortalmente ferito nella sera del 21, aggiungendo che non dava più segno di vita. A tale notizia, perchè la giustizia avesse il suo pieno corso, mi portai dal Delegato di P. S. avvisandolo dell'accaduto, perchè accedesse sul luogo, o avvisasse il Procuratore del Re residente a Perugia, al cui Mandamento appartiene quella Parrocchia.

La sera alle due ore di notte feci ritorno, avendo

visitato, e medicato l'infermo affetto da due contusioni, una alla spalla destra, e di nessun pericolo, e l'altra al capo posta sull'osso frontale nel suo lato destro, cui si associavano sintomi di commozione cerebrale. Alle nove antim. del giorno seguente (25) feci il debito rapporto a questo signor Giudice, onde lo trasmettesse a chi di ragione. Alle 6 pom. di detto giorno il Delegato di P. S. mi fece avvertito, che un telegramma giunto da Perugia intimava al Medico Condotta, ed a me, che per le ore sette del medesimo di ci dovessimo trovare *immancabilmente* al domicilio del ferito per passare alla sezione cadaverica. Tanto il mio collega, che io fatti certi dal fratello dell'offeso, che questi non solo era vivente, ma bensì in via di miglioramento, facemmo rispondere, che non credevamo di dovere accedere non potendosi passare all'autopsia di uno, che gode del bene della vita; ed aggiungemmo, che fuori di Mandamento non saremmo andati per *sette centesimi* al chilometro, e ciò lo dicemmo perchè da noi si sa, che in Perugia esistono Sanitari giudiziari, che hanno uno stipendio fisso, oltre a ben altri 50 fra medici e chirurghi, e perchè, se la Legge, che si riferisce ai Periti è poco esplicita, deve in tal caso supplire per la giusta interpretazione, ed applicazione di essa, il criterio, e la saggezza del Giudice.

Questa mattina alle 11 1/2 precise siamo stati nuovamente intimati a mezzo del Cursore citandosi gli Art. 154 e 159 ad acceder *subito* a Roncolfo.

Il medico era assente per affari di sua professione, ed io requisito un legno col mezzo della Autorità del Sindaco, mi sono portato sul luogo, ove sono giunto alle 5 pom. ed ove con mia somma meraviglia, ed indignazione ho appreso, che il signor Giudice era partito alla volta di Perugia prima delle 9 ant. mentre a noi l'intimazione era stata fatta, come dissi, alle 11 1/2 ant. con quel superbo, e perentorio subito, che mai erami suonato all'orecchio neppure sotto l'abborrito governo Austro-Clericale.

È pur doloroso il vedere in quale abiezione si tengono i Medici, ed i Chirurghi, i quali forse a preferenza delle altre classi sociali hanno saputo compiere immensi sacrifici pel bene, e per l'Indipendenza della Patria; ma è ancora più doloroso lo scorgere lo studio, che da taluni si pone per alienare gli animi dalle attuali Istituzioni, e per disgustare in ogni guisa i veri liberali!!! Essi che forse piangono, e sospirano i perduti tempi, non giungeranno giammai però a far rinnegare quei principii, che si succhiarono col latte, che si sostennero con sacrifici di sostanze e di sangue, nei quali si manterrà fermo come torre che non piega giammai la cima per soffiare dei venti, chi ha l'onore di segnarsi

Della S. V. Illma.

Umbertide li 24 Agosto 1864.

Dev. Obmo Servitore
GIUSEPPE DOT. UTILI.

GUARDIA NAZIONALE DI FOLIGNO ORDINE DEL GIORNO

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi!

Ben lieto di potere, in qualsivoglia incontro, indirizzarvi una parola di encomio per l'ordine, la disciplina e l'amore onde, nell'adempimento de' vostri doveri, concorrete a mantenere virilmente la nostra Istituzione, che è il Palladio della libertà e la tutela della Patria, vado superbo nell'aver ora a parteciparvi un grazioso addio che dai Colli partenopei c'invia l'amatissimo ex-Sotto-Prefetto Avv. Alfonso Folinea.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Caporali e Militi!

Le lusinghiere parole di un Uomo virtuoso devono esserci utile ricordo per continuare saldi nell'amore all'Italia ed al Re. Ricambiamo con un cordiale saluto il Gentile che tanto volle onorarci, ed assicuriamolo concordi che mai verrà meno in noi la dolce memoria del Saggio Amministratore, e dell'affettuoso Italiano.

Foligno li 29 Agosto 1864.

Il Maggiore
L. BARTOCCI.

Barra 20 Agosto 1864.

ONOREVOLE SIGNORE

Costretto dalla malferma sanità a lasciar cotesto Circondario io non posso allontanarmene senza rivolgere un

particolare soluto ed un affettuoso addio a cotesta egregia G. N. Ella, che degnamente la comanda, dica in mio nome agli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Caporali e Militi che se nelle varie rassegne io ne ammirai l'ordine, la disciplina e la disinvoltura, siffatti pregi mi riuscirono molto più graditi quando in processo di tempo vidi che andarono congiunti al merito di prestarsi volentieri a qualsivoglia invito e ad un profondo e vero amore al Re ed all'Italia.

Da quel tempo stimai cotesta Milizia Cittadina come l'ornamento più bello, anzi come l'orgoglio di Foligno! Da quel tempo mi tenni avventuroso di avere nel mio Circondario una G. N. su cui poteva fare pieno assegnamento. Da quel tempo sentii che mi sarebbe tornato ben doloroso il giorno in cui doveva separarmi da Cittadini così ragguardevoli!

Grajo alle cortesie ricevute da tutti esprimo le mie segnalate azioni di grazie e la mia riconoscenza.

Spero che Ella, gli Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Caporali e Militi si ricordino talvolta di me, come io li ricorderò sempre!

Mi ami e mi creda

Suo Devmo Servo ed Amico
ALFONSO FOLINEA.

All'Illmo Signore
Sig. Maggiore Comandante
la G. N. di Foligno.

VARIETÀ

FINE DELLA CAUSA D'ISERNIA

Leggesi nell'Italia di Napoli:

Il processo d'Isernia, cominciato il 10 maggio, finì ieri 25 agosto. La requisitoria durò quattro giorni: per le difese gli avvocati impiegarono un mese e sei giorni: il sunto del presidente fu esposto in quattro altri giorni. Nel primo fu compendiata l'accusa distinta per carichi e per ciascuno dei 71 accusati, quali esecutori materiali di 29 reati comuni, come omicidii saccheggi e furti. Nel secondo fu riepilogata la difesa di questi 71 accusati. Nel terzo fu fatta l'esposizione di tutti gli elementi processuali concernenti la cospirazione e l'attentato, e fu posto in rilievo e in evidenza quanto intimo fosse stato il legame fra i cospiratori, provocatori ed esecutori materiali. Fu del pari chiarito col doppio processo, lo scopo dei cospiratori, i mezzi prescelti per raggiungerlo, le istruzioni e le norme date secondo le quali gli esecutori dovevano procedere, e procederono. Finalmente nel quinto giorno fu compendiato quanto la difesa aveva detto per negare la cospirazione e la partecipazione di monsignor Saladino, dei gentiluomini Iserniani, accusati quali cospiratori e provocatori dei fatti della reazione. Nei primi tre giorni per lo stato sofferente di due giurati si fu costretti interrompere parecchie volte il sunto, malgrado ciò il presidente parlò da sei o sette ore per giorno. Nel quarto poi a compier il sunto bastarono appena altre undici ore e mezzo. Nell'ultima parte fu esposta la difesa tutta dottrinale dell'avvocato Casella la quale malgrado la stanchezza del presidente fu fatta con tanta fedeltà ed evidenza di linguaggio, che lo stesso illustre avvocato disse, la sua parola essere stata meravigliosamente fotografata.

Alle ore 10 1/2 pom. dello stesso giorno furono proposte al Giury 2852 quistioni, ma la difesa ne volle aggiunte nello interesse esclusivo de' tre gentiluomini circa oltre 1709 intorno alle varie specie di complicità, rispetto a ciascuno dei singoli reati di sangue, di saccheggio e di furto. Il Giury quindi non poté ritirarsi prima dell'11 1/2 del mattino di domenica 21 corrente e restò chiuso fino alle 10 1/2 pom. del giorno 24.

Nel darsi lettura del verdetto concernente l'accusato signor Cimone si trovò che su due questioni riguardanti l'una la complicità nella cospirazione, l'altra la complicità nel reato di devastazione, strage e saccheggio il Giury aveva risposto affermativamente. Appena il capo dei giurati ebbe lette queste due risposte, egli e tutti i giurati energicamente protestarono affermando, per mero errore trovarsi scritto il sì dove doveva essere scritto no.

Questo dette luogo ad un incidente che dalla mezza notte si protrasse sino alle 7 1/2 ant. di ieri giovedì, quando solo fu dato alla corte di ritirarsi e provvedere. Alle 9 ant. fu pubblicata la sentenza che permise al Giury di rientrare nella stanza delle deliberazioni per ripetere la votazione sulle due risposte controverse.

Il pubblico ministero (cav. Clausi) il quale aveva contrastata la facoltà di ritornare su questioni già risolte e non offerenti contraddizioni di sorta, nè irregolarità alcune rispetto al verdetto, si protestò di ricorso in cassazione, contro la sentenza.

Il tempo impiegato dalla corte in camera di consiglio mostra che lunga e viva discussione dovette precedere la decisione, e pare che questa fosse stata presa a semplice maggioranza.

Ripigliata la lettura del verdetto, la Corte si ritirò verso le 2 pom. ed alle 5 in punto fu letta la sentenza definitiva colla quale furono rigettate le gravissime eccezioni di cosa giudicata dedotte nello interesse di alcuni degli accusati. E furono venti di costoro condannati ai lavori forzati a vita -- otto a lavori forzati per la durata di venti o ventuno anno -- sedici ai lavori forzati dagli undici a sedici anni -- cinque alla reclusione per dieci anni -- cinque altri alla pena del carcere dichiarandoli abbastanza puniti col carcere (di circa quattro anni) già sofferto. Da ultimo si applicò in favore del Can. R. Giura l'indulto sovrano del 17 novembre 1863, avendo per lui il Giury ritenuta la colpeabilità soltanto come complice non necessario nella cospirazione con circostanze attenuanti.

Sicchè dei 74 accusati presenti oltre gli enumerati, gli altri 19 furono liberati sul verdetto negativo del Giury e fra questi i signori Antonino Melogli e Francesco Cimone.

È degno di nota che il Giury ha ritenuta l'accusa in tutte le sue parti, cioè di cospirazione, di attentato, di eccitamento alla guerra civile, e di provocazione alla devastazione, alla strage ed al saccheggio, nonchè per reati comuni; ma pare che sia stato tanto benevolo per i gentiluomini, Melogli e Giura, quanto eccessivamente rigoroso per gli esecutori materiali. Invero la Corte applicando a costoro il minimo delle pene, di che li faceva passibili il verdetto, pure ha dovuto condannarne non meno di venti ai lavori forzati a vita, e ben altri dieci ai lavori forzati a tempo.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Berlino in data 31 agosto.

Come vi scriveva il vostro corrispondente da Vienna è vero che nella conferenza trova maggiore difficoltà la questione territoriale di quello che la questione finanziaria. Infatti le istruzioni spedite ai plenipotenziari Danesi sarebbero quelle di adoperarsi perchè lo Schleswig settentrionale non venga staccato dalla Danimarca. Riguardo all'esecuzione dell'articolo 1 e 2 dei preliminari gli stessi plenipotenziarii ebbero l'ordine di non muovere alcun ostacolo affinchè la Commissione mista entri in attività per stabilire il confine dalla parte del Jutland, con questo però di non divenire mai ad un accordo definitivo. Tale commissione componesi del colonnello Schönfeld per l'Austria, del tenente colonnello Thile per la Prussia, e del colonnello Kaufman col capitano Schöler per la Danimarca.

Il Duca d'Augustemburgo ha presentato alla Dieta tutti i suoi titoli per la sovranità sullo Schleswig-Holstein.

L'Austria a quanto sembra per creare imbarazzi alla Svizzera intende di fare un'espulsione dai suoi stati, di circa 2000 polacchi russi, e mandarli in quel paese. Oggi è giunta al nostro ministro degli esteri una protesta del governo federale, contro questa disposizione dell'Austria. Non se ne conosce il tenore e perciò ci asteniamo da qualunque commento riservandoci di parlarvene quanto prima.

NOSTRO CORRIERE

Sig. G. S. — Pesaro. — Vi ringraziamo poichè sapete bene il proverbio. — *Sero venientibus ossa.* —

Sig. T. P. — Assisi. — Se avessimo un Mouravieff disponibile, lo manderemmo in Assisi per condannarvi a quindici giorni di fucilazione; causa la vostra rugiadosa insistenza....

Sig. T. V. — Gualdo Tadino — Avete scritto una lettera, od un logogrifo? Siamo profani per interpretare le vostre frasi sublimi!....

Sig. V. S. — Perugia. — Abbiatoci pazienza sapete bene che il mondo peggiorando invecchia.

Sig. R. A. — Perugia. — Fino a Pasqua, non possiamo fare ciò che bramate. Consolatevi dunque, e sperate!....

AVVISI

Pubblicazione settimanale

MILANO TIPOGRAFIA DI GIULIO POZZOLI.

GRANDE DIZIONARIO

DEGLI

UOMINI ILLUSTRI

D'OGNI TEMPO E D'OGNI NAZIONE

E DELLE PRINCIPALI FAMIGLIE ITALIANE

COMPILATO PER CURA

DEL

PROF. INNOCENZO MALACARNE

E DI

G. SORMANNI E G. POZZOLI.

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

1. L'opera sarà composta di fogli 65 a 70 non più, di pagine 16, come la qui unita di campione. La carta come la presente. Sarà illustrata da 24 ritratti in legno inseriti nel testo (uno per lettera), principalmente di quegli Italiani che compendiano da sé soli la *principal gloria del nostro Paese*.
2. Ogni settimana escirà un foglio di stampa al prezzo di Cent. 25 cadaun foglio per Milano, 50 per le provincie da pagarsi all'atto della consegna. Ciascun foglio sarà involto in una leggera copertina.
3. Colla prima dispensa si darà, quale ornamento dell'opera, una litografia allusiva, disegnata da valente artista.
4. La prima dispensa vedrà la luce nel mese d'Agosto pr. v., e si procederà senza interruzione sino al compimento.
5. Coll'ultima dispensa si darà *gratis* ai Signori Associati un'elegante coperta in carta sostenuta per comprendere tutto l'intero volume.

I signori associati delle provincie spediranno per ogni 10 fascicoli un Vaglia postale intestato a GIULIO POZZOLI, dell'importo di L. 5, nelle quali sono comprese le spese postali. — Pagamenti anticipati. — Quei Signori che desiderano un fascicolo di saggio non avranno che a spedire 50 centesimi in francobolli alla suddetta ditta.

Articoli vendibili presso lo Stabilimento Tipografico - Litografico in Perugia.

ESEMPLARE DI CALLIGRAFIA di VINCENZO MONTI.
Tavole XII legate ad Album. — Prezzo Cent. 80.

TARIFFA DI RIDUZIONE DEI PESI E MISURE del
Comune di Perugia in pesi e misure metriche e viceversa,
approvata dalla Giunta Municipale con Decreto 18
Maggio 1862. — Prezzo Una lira.

TEATRO DEL VERZARO

Per la sera di Martedì 6 Settembre 1864.

alle ore 8 e 30 precise

RECITA DI BENEFICENZA

A PROFITTO DEGLI ARTISTI

ANNA VESTRI ED AMILCARE ANTINORI

La drammatica Compagnia di ROMA diretta dall'Ar-
tista AMILCARE BELOTTI rappresenta

PROSA

COMMEDIA in 5 Atti di PAOLO FERRARI.

LUCIANO ANDRIANI Gerente responsabile.

PERUGIA, Stabilimento Tipografico-Litografico
in S. Severo.